



19 giugno 2019

Bruno Cianci racconta “Il senso della rotta” di Luigi Saidelli

di Gian Luca Pasini



“Ogni volta che vedevo una Star, il cuore mi si apriva, l’adrenalina iniziava a liberarsi e i sogni si sprecavano”. È con queste parole che Luigi Saidelli descrive il suo amore per la vela, quasi un’ossessione, che ha percorso per intero la sua vita a dispetto anche di una grave disabilità fisica, culminando nella partecipazione alle Olimpiadi di Tokyo del 1964, proprio in classe Star, in coppia con Luigi Croce. Ma vivere di sola vela agonistica è una cosa per pochi eletti. Per questa ragione il velista ha dovuto fare spesso i conti con l’uomo, dovendo reinventarsi, senza fermarsi mai e facendo del senso del dovere ereditato dai suoi avi il proprio credo. Un personaggio del genere non poteva che richiamare l’attenzione di Bruno Cianci giornalista di cose di mare, autore di diversi libri di nautica e saggi, vincitore di tre premi letterari Carlo Marincovich e, tra l’altro primo italiano a completare una regata del Fastnet in doppio, con Alessandro Caricato. E allora ecco per Nutrimenti Mare “Il senso della rotta - Luigi Saidelli: velista, imprenditore, uomo” (336 pagine, 18,50 €). Una biografia avvincente di Saidelli, figlio e nipote di ufficiali di Marina, arricchita dagli aneddoti legati alle celebrità incontrate nel corso di una vita tutt’altro che ordinaria, da Umberto II a Filippo di Edimburgo, da Hemingway a Raul Gardini, da Guido Monzino a Edmond de Rothschild. Una serie di incontri che, legati a una lunga serie di formative

esperienze di viaggio e di lavoro, dal giro del mondo su un cargo, da solo e all'età di sedici anni, ai lunghi periodi trascorsi a Genova e Savona, le città che lo hanno adottato nel dopoguerra, passando per i Caraibi, il Sudafrica e la Groenlandia sono stati resi possibili da un innato 'senso della rotta'.